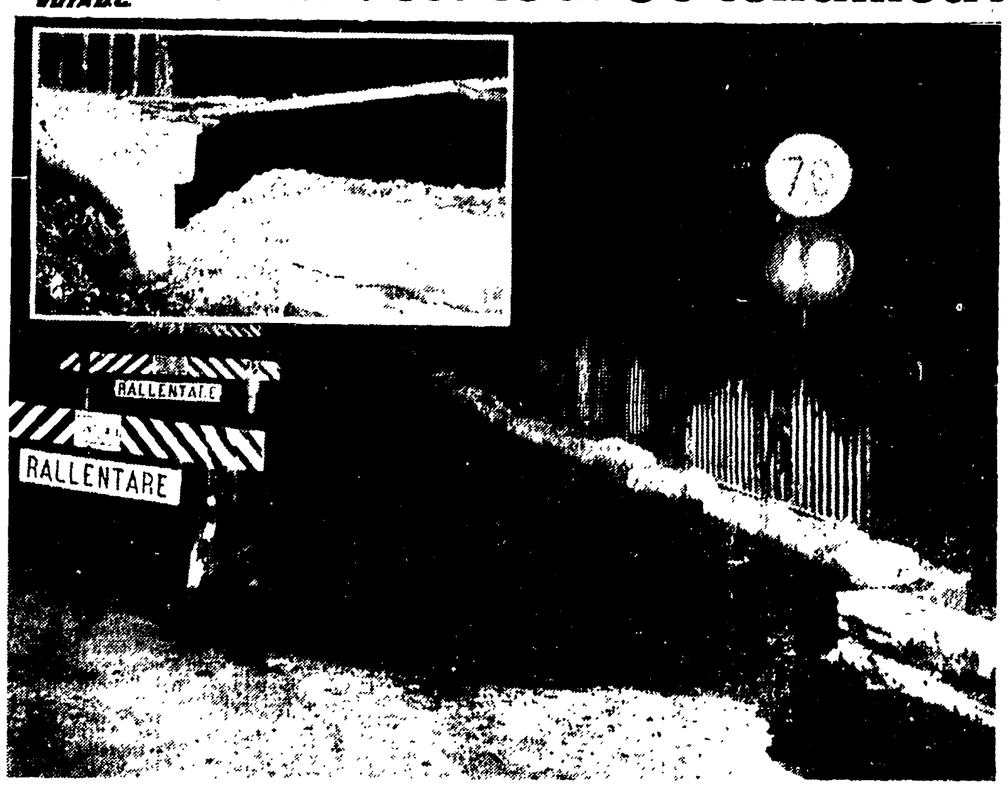
Gli amministratori dal miliardo facile

4 milioni al mese per Roberto Fanoli
guarda i FATTI
votaDC

Il terrapieno di corso Francia si è abbassato di 30 centimetri



La «sfortuna» perseguita le opere del regime: il terrapieno che regge la prima rampa di accesso del viadotto di Corso Francia, venendo dai Parioli, si è abbassato di circa trenta centimetri. La zona disastrata è stata cinta con transenne ed il traffico procede su metà della carreggiata. I lavori di riparazione sono in corso e saranno ripetuti anche per gli altri tre accessi. Sarà necessario rifare anche il marciapiede proprio all'inizio della rampa. Ricordiamo che la rampa in questione congiunge viale Pilsudseki al viadotto vero e proprio.

Queste le notizie che la foto che pubblichiamo illustra chiaramente. Siccome si tratta di una strada che ha ingoiato centinaia di milioni, ci siamo informati per conoscere le cause del cedimento, per nulla affatto imputabili a fenomeni naturali di assestamento del sottosuolo. Abbiamo appreso con comprensibile stupore che il motivo del cedimento si deve ricercare nella fretta con cui sono stati eseguiti i lavori. Invece di procedere secondo i canoni consacrati dalla tecnica moderna, cioè ammucchiando la terra a strati lasciando trascorrere un giorno o due tra la sovrapposizione di uno strato e l'altro, e inaffiando la terra ammucchiata, le cose sono state fatte con un metodo non collaudato ma spiccio. I carteggiller hanno ammucchiato d'un colpo la terra di riporto sul terrapieno e, su questa, è stato steso il manto stradale. Così, per i quindici giorni delle Olimpiadi tutto è andato liscio, poi sono cominciati i dolori, ed ora il manto stradale presenta sintomi di incipienti scaffe ed incrinature varie, ben oltre i trenta metri in riparazione.

Siamo curiosi di vedere se il bollettino quotidiano del comune parla anche questa volta — come per le voragini apertesi la settimana scorsa sulla via Olimpica, in piazza Gondar, sulla Cristoforo Colombo, in via Tor de' Schiari eccetera — di «alcuni inconvenienti». Alla faccia degli inconvenienti: nessun «inconveniente» si è mai verificato quando si è trattato di pagare le fatture ai costruttori. Questi inconvenienti potevano essere evitati se la Giunta avesse controllato lo stato di avanzamento dei lavori, impedendo che si ricorresse a sistemi sbrigativi che non danno alcuna garanzia. A questo punto il discorso si allarga a tutta la politica degli appalti comunali. In sostanza, a come sono stati spesi i denari dei contribuenti.

I cedimenti ormai si contano a decine. Lo stato generale dei manti stradali è al disotto del minimo di sicurezza consentito, come testimoniano le rilevazioni statistiche effettuate da vari organismi tecnici. Di fronte alla generale protesta degli automobilisti, alcuni mesi fa l'Automobile Club lanciò l'operazione buche - per scuotere gli amministratori comunali. In nessuna altra città d'Italia, si è dovuti ricorrere ad una iniziativa di massa, per ricordare alla Giunta comunale che le strade devono essere fatte bene e che la manutenzione deve essere periodica ed efficiente. Le opere più imponenti e più costose, varate per le Olimpiadi, denunciano perché inammissibili. I terrapieni del viadotto di Corso Francia cedono di trenta centimetri. E' un quadro pietoso, che denuncia non solo una carenza di controlli, ma anche il perpetuarsi di allegri metodi di appalto, che vanno dalle trattative «intime» ai ribassi incredibili.

E' anche questo un aspetto del malgoverno capitolino che ha portato il debito del Comune a 270 miliardi senza risolvere uno solo dei problemi della città. Roma è diventata un vasto campo di avventure speculative, all'insegna della furberia e dell'intrallazzo. «Face» del proprio peggio questo è il motto che si potrebbe scolpire sulla lapide-ricordo dell'amministrazione comunale clerico-fascista. Per costei l'interesse generale della città è sempre venuto secondo. Al di sopra di tutto c'è stato l'interesse dei gruppi parassitari, in nome dei quali è stata finora amministrata Roma. Ecco l'inconveniente da eliminare il 6 novembre.

E' in vista una nuova gigantesca speculazione?

Nuovo allarmante rinvio dei lavori per la biblioteca a Castro Pretorio

La notizia si è diffusa negli ambienti ministeriali - A tre anni dalla chiusura della « Vittorio Emanuele » solo tiepide assicurazioni e nulla di concreto - Il diversivo dell'eliporto di Andreotti - La triste fine di due ordini del giorno del Consiglio comunale

A quasi tre anni dalla chiusura della vecchia e pericolante biblioteca nazionale «Vittorio Emanuele», l'inizio dei lavori per la costruzione a Castro Pretorio dell'edificio che dovrebbe ospitare il massimo istituto bibliografico italiano, è stato rinviato *sine die*. Questa allarmante notizia usciva oggi dagli ambienti ministeriali. Una nuova conferma delle voci che circolano da qualche mese *su manovre in corso per* destinare il comprensorio di Castro Pretorio ad edilizia privata e non a centro di studio e di cultura.

Della futura biblioteca nazionale si è cominciato nuovamente poco più di un mese fa, in occasione della frettolosa inaugurazione dell'aeroporto di Fiumicino. Il ministro Andreotti aveva annunciato improvvisamente che per collegare il nuovo scalo aereo alla città si sarebbe potuto costruire un eliporto sul terreno di Castro Pretorio. L'idea del ministro - per quanto assurda - suscitò reazioni allarmate, poiché chi l'aveva diffusa ricopriva la carica di ministro della Difesa, ed era teoricamente «proprietario» del comprensorio di Castro Pretorio attualmente occupato da caserme. Fu questo il primo campanello d'allarme. Successivamente, quando alcuni quotidiani chiesero spiegazioni, il ministro Andreotti insistette nella trovata, argomentando che nulla vietava la costruzione di un eliporto accanto alla biblioteca dato che il terreno a disposizione era piuttosto vasto. La perseveranza del ministro aumentò le preoccupazioni sulla sorte della futura biblioteca nazionale, poiché non c'è chi non veda l'inconciliabilità che esiste fra un raccolto luogo di studio come deve essere una biblioteca, ed un rumoroso eliporto. E se il ministro non riusciva a scorgere questa incompatibilità, evidentemente c'era qualcosa che gli oscurava la vista. Adesso giunge la notizia del rinvio «definitivo» dell'inizio dei lavori. Che cosa sta succedendo?

Ricordiamo per sommi capi tutta la storia, sommamente istruttiva sul modo con cui gli attuali dirigenti capitolini e governativi affrontano i più urgenti problemi di Roma, fra i quali ci permettiamo di inserire anche la mancanza di una biblioteca come quella nazionale. Il 3 gennaio del 1958 la vecchia biblioteca ubicata nel palazzo del Collegio Romano venne definitivamente chiusa. Il pericolo che tutto crollasse addosso agli studiosi non permetteva altri indugi. Si apriva così il capitolo di fornire Roma di un nuovo edificio che fosse in grado di ospitare le migliaia e migliaia di volumi, di riviste, di giornali. Tralasciamo tutti gli allarmi, gli appelli, le richieste, le pressioni effettuate, prima della chiusura definitiva, da cittadini, da studiosi, dai partiti, da sinistra affinché si affrontasse la questione. Il vecchio palazzo da anni denunciava il suo stato cadente. E da più parti, come fa fede il testo del disegno di legge speciale presentato nel 1954 alla Camera dai deputati comunisti, era chiesto di utilizzare il terreno di Castro Pretorio per edificare la nuova biblioteca. Il tempo era trascorso tra tiepide assicurazioni finché si dovettero chiudere i battenti.

Poco tempo dopo venne nominata una commissione ministeriale, con il compito di vagliare le varie soluzioni proposte, in totale 18, la quale concesse i propri lavori indicando unanimemente la soluzione Castro Pretorio. Il Consiglio comunale all'unanimità accettò nell'ottobre del 1953 il parere della Commissione e l'assessore D'Andrea affermò che «se non sorgeranno ostacoli e se procederà con la debita buona volontà, i lavori della «Vittorio Emanuele» potranno iniziare entro sei mesi al massimo».

I sei mesi sono trascorsi abbondantemente, c'è stato nel frattempo un concorso per la progettazione dell'edificio e per la sistemazione urbanistica del comprensorio, ma invece dell'inaugurazione dei lavori ci si trova di fronte al solito rinvio sine die per ostacoli ogni passo in avanti.

Il 22 luglio di quest'anno il sottosegretario Lapecorella propose al Consiglio comunale un nuovo ordine del giorno, anche questo votato all'unanimità, che dava «mandato al sindaco di intervenire presso gli organi competenti per la sollecita costruzione della biblioteca». Anche quest'ordine del giorno rimane sulla carta.

L'idea di Castro Pretorio ha dato alla speculazione edilizia Ed è [illegible] tentativo di [illegible] prezzo terreno che [illegible] motivo dei [illegible] dei ripensamenti, delle [illegible] campagne di scavi per trovare la [illegible] Castro Pretorio, degli eliporti sogni [illegible] di un ministro [illegible] verso [illegible] 1958 il testo di un [illegible] scambio tra [illegible] il ministero della Difesa per [illegible] il progetto di destinare al [illegible] fabbricabile 47.000 metri quadrati dell'area in questione. Un gruppo finanziario milanese di [illegible] sta brigando per costruire alcuni grattacieli su quella zona. Il 2 ottobre del 1953, quando già era noto l'orientamento della Commissione ministeriale, l'Osservatore romano scrisse a lettere [illegible] che «l'area di Castro Pretorio, come quella del Ministero delle Finanze che dovrà trasferirsi, possono essere cedute a privati, se pure sotto determinati vincoli, con ricavi notevoli, e tali da risolvere più di un problema romano». E concludeva affermando che «è facilmente prevedibile che gli ostacoli sorgeranno».

Il giornale vaticano è stato buon profeta, non per ispirazione divina, ma ostacoli sono sorti, mese per mese, fino alla notizia di un ulteriore rinvio che, nelle intenzioni di qualcuno, dovrebbe segnare l'inizio di un lungo oblio della questione. Se così accadrà, come purtroppo molti indizi fanno temere, non solo si sono persi tre anni, ma ciò che è più grave, si darà il via ad una nuova speculazione edilizia, dopo essersi beffati e del Consiglio comunale, e della commissione ministeriale, e degli urbanisti che hanno concorso per il progetto della biblioteca. In altre parole dell'intera città. Cose che succedono quando si hanno per amministratori i cerca-lasciti legati al carro dei «padroni» della città, e per ministri uomini come Andreotti.

Che fine ha fatto l'inchiesta ministeriale?

Altro operaio gravemente avvelenato nel reparto forni della «Romana Gas»

Si tratta dell'ennesimo caso denunciato — « Non ci vedo più » — Il soccorso dei compagni di lavoro — Un parroco ucciso dalle esalazioni dello scaldabagno

Emanuele Milano un altro operaio della Romana Gas, è rimasto gravemente intossicato nel pomeriggio mentre lavorava nel reparto forni. E' questo l'ennesimo caso del genere che si verifica nello stesso luogo a dimostrare la permanente minaccia sotto cui la società tiene la vita di centinaia di lavoratori.

Abbiamo gli denunciato, più volte le condizioni di estremo pericolo nelle quali sono costretti a vivere gli operai del reparto indicato e una impressionante lista di casi di avvelenamento talora anche mortali, costituisce la più drammatica documentazione di tali denunce. Fu annunciata un'inchiesta del Ministero del lavoro, ma di essa non si è avuta alcuna notizia.

E' noto ormai a chiunque che il gas erogato dalla Romana uccide per l'altissima tossicità del prodotto mantenuta al solo fine di realizzare maggiori guadagni. Persino la magistratura ha confermato recentemente le pesanti responsabilità della società privata condannandola per la morte di una ragazza.

A questa tragica realtà va aggiunta quella diversa ma non meno allarmante, dei dipendenti addetti alla lavorazione che rischiano ogni momento la vita, senza che per essi vengano disposte valide misure di sicurezza.

Il Milano che ha 32 anni e abita in via San Melchiade Papa 54, aveva iniziato il lavoro di pomeriggio ai forni alle 15. Due ore più tardi, appena conclusa la prima parte del turno, è stato colto da malore. I compagni di lavoro lo hanno visto impallidire e si sono precipitati in suo aiuto. Con la voce rotta dall'emozione l'uomo ha detto: «Non ci vedo più». Poi ha perduto i sensi. Lo hanno soccorso e portato in infermeria gli operai Pasquale Cerca, Edmondo Roversani, Lavoro Poligali e Diego Simoni.

L'infermiere di turno, Armando Marchetti gli ha praticato una iniezione di cardiotonico e poi lo ha accompagnato con l'autoambulanza al Centro traumatologico dell'INAIL.

I medici hanno ricoverato il Milano disponendo esami del sangue.

* * *

Una fatale esalazione di uno scaldabagno ha ucciso il parroco della propria abitazione di proprietà della chiesa di S. Maria Romana, che sorge a Monte Mario, nella via Dante Gabriel Rossetti. L'ecclesiastico vittima della morte sciagurata è monsignor Francesco Cherubini, di 151 anni.

La sciagura si è verificata mentre il sacerdote stava lavando nella stanza da bagno: il difettoso funzionamento dello scaldabagno ha fatto fuoruscire il gas. Così, poche boccate dell'aria inquinata dal gas altamente venefico, che la Romana gas tuttora distribuisce, sono state sufficienti a procurare la morte del prete. Da tempo sofferente di disfunzioni cardiache, mons. Cherubini non ha avuto probabilmente la forza di reagire all'asfissia, e di mettersi in salvo.

E' stato il vice parroco di S. Paola Romana, don Camillo Paliani, a dare l'allarme. Preoccupato di non vederlo da alcune ore, il Paliani si era messo alla ricerca di monsignor Cherubini. Giunto al primo piano della canonica, dove sono sistemati gli appartamenti dei preti, il vice parroco avvertiva il classico puzzo del gas: senza por tempo in mezzo, don Paliani si è lanciato con forza contro la porta, ed a spallate l'ha abbattuta. Disteso a terra, nel bagno, e ormai privo di vita, era il corpo di monsignor Cherubini. Al vice parroco non restava altro da fare che avvertire polizia e magistratura. Nel frattempo, un medico, chiamato sul posto, costatava il decesso e stabiliva che la morte era stata provocata da un collasso cardiaco conseguente all'assorbimento delle esalazioni venefiche.

I COMIZI DEL PCI

Bufalini domani a S. Maria Ausiliatrice

Il compagno Paolo BUFALINI, segretario della Federazione e candidato al Consiglio provinciale nel collegio di Roma XIV (Celio - Appio - Latino), parlerà, domani alle ore 19, in piazza Santa Maria Ausiliatrice, sul tema:

«Battere la prepotenza e la corruzione clericali per una maggioranza democratica, antifascista, unitaria, una nuova avanzata del PCI nelle elezioni del 6 novembre».

I comizi di oggi

CAMPO DE' FIORI, ore 18, on. Edoardo D'ONOFRIO
PIAZZA ASCINULA, ore 18, Mario CARRANI
CASTEL GIUBILEO, ore 19, Alberto FREDDA
LARGO RAVIZZA ore 18, Aldo GIUNTI
QUADRARO (Mercato) ore 10, Adriana CATONI

Svaligiato un negozio a Fiumicino

Ieri in pieno giorno, ladri ignoti, hanno svaligiato un negozio di elettrodomestici a Fiumicino, in via Torre Clementina 60, di proprietà del commerciante Claudio Luciani. Il furto è stato consumato tra le 13 e le 15: nell'ora della chiusura. I ladri, senza destare sospetti, sono entrati nel negozio con chiavi false ed hanno rubato televisori, radio e aspirapolvere per quasi due milioni. Essi hanno caricato la merce su di un camioncino e sono fuggiti.

Sono poi riusciti a sfuggire alla caccia delle forze di polizia

Scontro a fuoco fra malfattori in auto lanciate a 100 km. l'ora sulla Pignatelli

La questura al servizio delle fazioni d.c.?

Il questore defenestrato

Il siluramento di Carmelo Marzano è stato accolto con profonda soddisfazione da tutti i cittadini romani, che hanno visto nel clamoroso crollo del «questore di ferro» l'inevitabile appendice della cacciata del governo Tambroni e della liquidazione, imposta dalla lotta popolare, della antidemocratica politica perseguita dalla più reazionaria fazione clericale.

Tutta la stampa tecceettuato lo organo fascista) ha salutato con sollievo il pur tardivo provvedimento del Consiglio dei ministri. Particolarmente significativo, per il pulpito da cui proviene, è quanto ha scritto Enrico Mattei, «La Nazione» di Firenze. Il noto commentatore politico ha infatti confermato che l'ex questore di Roma era venuto meno ai suoi doveri di funzionario dello Stato per asservirsi ad interessi di una fazione d.c.

«Era un provvedimento atteso da tempo — scrive Mattei commentando la cacciata di Marzano. Il Marzano, funzionario innegabilmente capacissimo, attivo, che può vantare notevoli benemerenze non era uscito proprio limpidamente dalla ricerca Melone, che tutti ben ricordano, e fu allora che il ministro degli Interni del tempo, onorevole Segni, aveva disposto il suo trasferimento ad altro incarico, rendendosi conto di non poter negare una soddisfazione all'opinione pubblica, la quale vuole che tutti i funzionari dello Stato — anche gli altissimi, i sottosegretari — si sentano schiavi della legge, come tutti i cittadini e non padroni della legge. Ma Segni doveva capitolare di fronte agli alti sostenitori, che si eressero a scudo del questore Marzano: l'on. Tambroni, allora ministro del Bilancio e del Tesoro (pare che abbia minacciato addirittura le dimissioni, se avessero toccato il suo protetto), e il Quirinale.

«Questa vicenda — prosegue il giornalista — lasciò aperto un latente contrasto tra la questura di Roma, da un lato, e la direzione generale della pubblica sicurezza e il Ministero degli Interni, dall'altro; e naturalmente il Marzano ne fu vittima che mai trascinato dalla parte dei suoi sostenitori. Pertanto, quando sorse il governo palatino dell'onorevole Tambroni, si diffuse a Roma la netta sensazione che la questura di Roma, in luogo di essere lo strumento imparziale destinato alla tutela dell'ordine pubblico, e della tranquillità dei cittadini, fosse diventato un organismo politico a disposizione del gruppo di potere raccolto attorno all'asse Quirinale - Vaticano».

La denuncia dell'informato giornalista borghese è estremamente grave e pone nuovi preoccupanti interrogativi sulla situazione — creata dai vari governi clericali che si sono succeduti in questi anni al potere — in tutti i più delicati settori dell'amministrazione statale. Ora Scelba licenzia gli uomini della fazione democristiana di Tambroni e li sostituisce con uomini fedeli alla fazione democristiana filoclericale: il pericoloso gioco continua. Si tenta ancora una volta di trasformare «la Questura di Roma in un organismo politico a disposizione del gruppo di potere»?

Inutili i blocchi nel quartiere - Ancora nessuna traccia dei rapinatori dell'Appia Antica, di via Arenula, di viale XXI Aprile e di via Ostiense

Come in un film film giallo sull'Appia Pignatelli. Alcuni malfattori, lanciati a cento all'ora su due automobili, si sono scambiati numerosi colpi di rivoltella e sono poi riusciti a sfuggire alla caccia della polizia. L'inchiesta è in corso.

Il gravissimo episodio, impensabile in una città che abbia una polizia efficiente e preparata, è accaduto l'altra sera. Erano le 22,30 circa. Le prime, secche detonazioni sono risuonate vicino alla villa di Silvano Mangano. Poi le due vetture — di esse, certamente, una era una «600» verdolina — hanno imboccato l'Appia Pignatelli a folle velocità. L'utilitaria era l'inseguita. Dalle due parti, si è sparato ancora: cinque o sei colpi di pistola, non si sa. Poi, le vetture sono scomparse.

Cinque minuti dopo, fatti accorrere da una concitata telefonata del signor Bruno Brunella, impiegato comunale, sono giunti nel quartiere nugoli di poliziotti e di carabinieri. Mentre gli specialisti rilevavano sul terreno le tracce dei pneumatici delle due vetture in fuga, sono cominciate le ricerche. Numerosi posti di blocco radiocollegati sono stati rapidamente istituiti. Una battuta a vasto raggio è stata compiuta. Non è stato raggiunto alcun risultato positivo: soltanto i bossoli dei colpi esplosi sono stati ritrovati. Nessuno, inoltre, è stato in grado di riferire agli investigatori i numeri di targa delle due auto.

L'accaduto, come abbiamo rilevato, è di una gravità eccezionale. Era di un doloroso tempo, del dopoguerra che a Roma non avvenivano conflitti a fuoco fra malviventi. Scandaloso e, addirittura, il fatto che la polizia non sia intervenuta in tempo: e che sia stata necessaria la telefonata di un cittadino per farla accorrere sull'Appia Pignatelli. A Roma, dunque, i ladri possono non solo rubare e rapinare a piacimento, ma persino spararsi addosso, con buona pace delle centinaia di agenti che la Questura costringe ogni notte a far la guardia ad ogni angolo di via, e dei funzionari mobilitati nella tanto decantata, anche se fallita, «opera di prevenzione dei reati».

Intanto, nessun risultato apprezzabile è stato raggiunto nelle indagini sui clamorosi episodi di delinquenza dei giorni scorsi. I quattro giovani che sabato sera, mascherati e forse armati, rapinarono una coppia sull'Appia Antica sono ancora in libertà. Come è noto, essi, dopo l'aggressione, andarono a ubriacarsi in un bar delle Capannelle e tentarono quindi di rubare una «500»: furono inseguiti, e costretti ad abbandonare la «preda», non dalla polizia, ma dal derubato. Tuttavia, riuscirono egualmente a far perdere le loro tracce.

Senza alcun risultato, fino ad ora, è anche l'inchiesta aperta sul clamoroso furto di via Taranto. Non si hanno tracce dei ladri che, divelta l'inferriata del retrobottega, penetrarono nel negozio della signora Rosa Clara Martinetti Ralicchi, rubarono tessuti per 10 milioni e se la dettero a gambe, con la refurtiva, a bordo di un autotreno.

Sempre liberi, poi, sono i sei rapinatori di via Arenula, viale XXI Aprile e via Ostiense.

Lo «scippo» di via Arenula, come si ricorderà, avvenne giovedì mattina. Dopo essere uscito dall'agenzia della Banca nazionale del lavoro, il rag. Roberto D. Castro, amministratore del quotidiano «Israel», si stava avviando a piedi verso ponte Garibaldi, quando venne attaccato da due giovani in motoccletta e derubato della borsa contenente 800 mila lire.

Ventiquattro ore dopo, in viale XXI Aprile, davanti all'agenzia del Banco di Santo Spirito, il signor Mario Moggi, contabile della ditta SIEM, venne gettato a terra da due ladri in moto e dette l'addio alla borsa contenente un milione e 200 mila lire.

Nella rapina di via Ostiense rimase vittima il sensale in pensione Ettore Faranoce, depositario del bar-ristorante di piazza della Basilica di San Paolo. Sabato notte, egli attendeva il treno alla stazione della metropolitana quando venne avvicinato da due giovani. Gli strappò il rapinatore della borsa contenente 150.000 lire e le matrici delle schedine del Totocalcio e del Totip.

Generosa lotta per le libertà sindacali

Continua compattissimo lo sciopero degli operai della Vetreria S. Paolo

Terza giornata di astensione dal lavoro, ieri, dei dipendenti della Vetreria San Paolo, in sciopero, da sabato, a tempo indeterminato.

La partecipazione delle maestranze allo sciopero è compattissima, con l'adesione della totalità degli operai: fanno eccezione gli addetti ai forni, lasciati in fabbrica per garantire la manutenzione degli impianti.

Mentre la Commissione interna, d'accordo con le maestranze, ha assunto una posizione responsabile, dichiarando che avrebbe fatto sospendere lo sciopero qualora l'azienda avesse ritirato i minacciati provvedimenti disciplinari, i dirigenti della società hanno ancora accentuato la loro intransigenza. Infatti, è di ieri mattina una lettera del direttore dello stabilimento, fatta pervenire singolarmente a tutti i lavoratori, nella quale si conferma e si aggrava l'intimidazione nei riguardi del personale. La sua astensione dal lavoro continua ad essere definita «ingiustificata ed illegittima».

Sciopero di 4 ore ieri alla IOMSA

Tutti i lavoratori della IOMSA hanno scioperato dalle 13 alle ore 17 di ieri per esprimere la loro ferma protesta contro la richiesta della direzione di licenziare 53 operai e 15 impiegati.

Il cadavere di un annegato alla Magliana

Il cadavere di un annegato è stato tratto a terra, ieri mattina, da alcuni operai che, in questi giorni, stanno lavorando al canale del Tevere ad un centinaio di metri dal ponte della Magliana. Qualche lembo dello sconosciuto è rimasto sull'acqua ed è stato scorto da due operai, che sono entrati in una barca e sono riusciti a trasportare a riva il corpo senza vita.

Il cadavere non è stato identificato, esso appartiene ad un uomo di l'apparente età di 50-60 anni, morto, secondo l'opinione del medico, da pochissimi giorni. Sono ignote anche le cause del decesso, ma poiché lo sconosciuto indossa mutande da bagno, è lecito supporre che si tratti d'una disgrazia: l'uomo nel compiere una nuotata probabilmente è stato colto da un improvviso malore e trascinato sul fondo dalla corrente.

I carabinieri stanno svolgendo indagini per identificare l'annegato.

Su richiesta della magistratura viennese

Pittore austriaco arrestato per corruzione di giovinetti

Era collegato a Feile già in carcere per il clamoroso scandalo?

Il commissariato Ponte ha arrestato l'altra notte, su richiesta della magistratura viennese, il pittore austriaco Julius Strauss, di 35 anni. Costui deve scontare nel suo paese la pena di 1 anno di reclusione inflittagli per atti di violenza compiuti in danno di un giovinetto. Pertanto era stato richiesto alla polizia romana di rintracciarlo e di estradarlo in Austria.

A parte il reato commesso nella sua patria, lo Strauss è sospettato di essere stato in rapporto con lo scultore tedesco Costantino Feile arrestato a suo volta per corruzione di centinaia di giovanissimi studenti. La vicenda, come si ricorderà, fu clamorosa e rivelò un ignobile traffico di ragazzi che venivano adescati sulla porta delle scuole. Molte delle vittime del turpe mercato frequentano l'istituto cinematografico «Angelo Mai».

Julius Strauss aveva da tempo a Roma ed occupava un appartamento in via de Coronari, 26. La sua amante, Wanda Vitale era sua [illegible]. Un anno fa lo straniero tentò infatti di asfissiarsi con il gas per la morbosa relazione che lo aveva legato ad un giovane. Questo un giorno lo portò in casa portando con sé anche una ingente somma.

Il rapporto con il Feile viene supposto dalla polizia oltre che per la comune mania dei due [illegible] per alcuni particolari comuni all'epoca delle indagini sul tedesco.

Costantino Feile, come è noto, aveva costruito una fitta rete, che comprendeva professori e gente bene di vario rango, ricattando ragazzi e famigliuoli per [illegible]. Nella sua casa gli investigatori trovarono una raccolta comprendente centinaia di fotoscene raffiguranti i giovanetti che pure appartenevano, in maggioranza, a famiglie considerate rispettabili. Appare chiaro che lo straniero doveva avere dei complici che lo aiutavano procacciandogli nuove vittime.

La polizia dei costumi, che condusse le indagini, seppe fra l'altro di un austriaco dai capelli rossicci che era collegato al Feile, ma non giunse a identificarlo con esattezza. E' possibile che si trattasse proprio dello Strauss. Sembra infatti che il pittore, ora catturato per altro analogo motivo, avesse il vezzo di tingersi ogni tanto la capigliatura rendendola appunto rossastra.

Il sostituto procuratore della Repubblica Bruno, che sta istruendo il procedimento giudiziario contro Costantino Feile, potrebbe quindi ordinare nuove e particolari indagini sul conto dello Strauss. La richiesta di estradizione tuttavia, provocherà la partenza quasi immediata dell'austriaco.

Studenti premiati dalla Provincia

Domenica, 9 ottobre, alle ore 10 nella sede della provincia — Via IV Novembre 119-A — avrà luogo la premiazione degli [illegible] che hanno frequentato con profitto i corsi teorico-pratici e di addestramento professionale [illegible] e di [illegible] dell'Amministrazione provinciale.

Dibattito sul Festival di Venezia

Oggi, alle ore 20 [illegible] del Circolo Arci «Luigi Pirandello» in via Crema 14 (Quadraro) si terrà un pubblico dibattito sul tema: «Origine e conseguenze di una polemica sul XXII Festival del Cinema a Venezia».

La discussione sarà aperta da Mino Argentieri e Luigi Del Fra.

Ottenuto alla Cesari il premio olimpico

I lavoratori della ditta Cesari, impresa appaltatrice di lavori delle ferrovie, hanno ottenuto, dopo diversi giorni di sciopero, un premio straordinario per il superlavoro cui sono stati sottoposti durante il periodo olimpico.

Nozze

I compagni Fernanda Lombardozzi, segretaria della Sezione Celio, e Gianfranco Ciotti si sono uniti in matrimonio con la signorina Zaira Maria Azzi. Agli sposi auguri dei compagni della Sezione Celio e del nostro giornale.

Il Partito

Assemblee

Oggi si terranno le seguenti riunioni: **Cassia**, ore 20, attivo con Vitali; **Macao**, ore 19, CD con Bacchelli; **Ostia Lido**, 19,30, CD con Carrani; **Porta Maggiore**, ore 20, attivo con Colasanti; **Ponte Mammolo**, ore 20, assemblea con Di Giulio; **Tiburtino III**, ore 20, attivo con Picchetti; **Campo Marzio**, ore 19,30, attivo; **Pietratata**, ore 20, attivo; **Valle Aurelia**, ore 21, CD con Piccirella.

ATAC e STEFER

Oggi alle ore 18 presso la sezione **San Giovanni** (in via Lucera) si terrà la riunione del Comitato cittadino ATAC-STEFER.

Attivo femminile

Giovedì alle ore 16,30 è convocato presso la Sezione **Campitelli** in via dei Giubbonari l'attivo femminile della città. Debbono partecipare alla riunione le compagne candidate, le responsabili femminili, e tutte le compagne impegnate nel lavoro elettorale nelle sezioni.

Metallurgici

Oggi alle ore 18,30 riunione in Federazione del Comitato elettorale dei metallurgici.

Dibattito a M. Verde vecchio

A **Monteverde Vecchio** questa sera alle 20,30 avrà luogo nella sede del PCI di via Spaventa un pubblico dibattito sul tema «Il disarmo all'ONU e la situazione internazionale». Introdurrà Giovanni Barisone.

Riunione dei candidati

Oggi alle ore 19 nel salone della Federazione, avrà luogo la riunione dei candidati della lista del PCI per il Comprensorio.

Centro distribuzione elettorale

Si comunica a tutte le organizzazioni della città e della provincia che la distribuzione del materiale di propaganda della giornata di oggi avverrà dal centro distribuzione [illegible] via Frangipane 60 (sezione Monti).

F.G.C.I.

Oggi alle ore 19 Comitato di circoscrizione Castro a Marranella.

Piccola cronaca

IL GIORNO

- Oggi, martedì 4 ottobre 1960 - 278-88. Onomastico: Francesco. Il sole sorge alle 6,26 e tramonta alle 17,31. Oggi una [illegible].

BOLLETTINI

- Demografico - Nati maschi 77, femmine 77; nati morti 2 - Morti maschi 50, femmine 20, dei quali due minori di sette anni - Matrimoni trascritti 30 — La temperatura minima: 12, massima: 27.